

LECTIO DIVINA di Luca 6,20-31

1. Preghiera: ACCANTO AD OGNI FRATELLO

Signore, fammi buon amico di tutti; fa' che la mia persona ispiri fiducia: a chi soffre e si lamenta; a chi cerca luce lontano da te; a chi vorrebbe cominciare e non sa come; a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace. Signore aiutami, perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato. Signore, aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto, di quelli che sono preoccupati e disorientati, di quelli che soffrono senza mostrarlo, di quelli che si sentono isolati senza volerlo. Signore, dammi una sensibilità che sappia andare incontro al cuore delle persone. Signore, liberami dall'egoismo, perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché ti possa ascoltare in ogni fratello che mi fai incontrare... Amen

(S. Vincenzo De' Paoli)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 12 luglio: VI° domenica dopo Pentecoste

□ Esodo 33,18-34.10

In quei giorni. Mosè disse al Signore: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarà passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te».

□ 1Cor 3,5-11

Fratelli, che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta

e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

□ Luca 6,20-31

In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro".

3. I personaggi del brano di Luca.

- "il Signore Gesù"; "il Figlio dell'uomo"
- "i suoi discepoli"; "voi che ascoltate"
- "i poveri"; "voi che avete fame"; "voi che ora piangete"; coloro che "gli uomini odieranno"
- "i loro padri"
- "i profeti"; "i falsi profeti"
- "i ricchi"; "i sazi"; "voi che ridete"; coloro di cui "gli uomini diranno bene"
- "i nemici"; "quelli che vi odiano"
- "chi ti percuote sulla guancia"; "chi ti strappa il mantello"; "chiunque ti chiede"; "chi prende le tue cose"
- "gli uomini"

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- "il Signore Gesù"; "il Figlio dell'uomo"; alza gli occhi verso i suoi discepoli; annuncia che le beatitudini appartengono ai "poveri", "a coloro che hanno fame", a quelli che piangono e a coloro che saranno odiati, insultati e disprezzati. Chiede che queste persone possano esultare; avranno qui la pace interiore e poi la ricompensa nei cieli. Sottolinea come i profeti avessero trovato sempre difficoltà con i "padri" di quelli che adesso hanno scelto di odiare. Poi rimprovera ("guai") i ricchi, coloro che sono sazi, ridono, ricevono complimenti e stima. Ai discepoli chiede invece di amare i nemici e di "fare del bene a coloro che odiano", di benedire quelli che maledicono, di pregare per quelli che trattano male. Anzi di offrire l'"altra guancia" ai violenti; di dare anche la tunica a chi porta via il mantello. Domanda di donare a chiunque chiede o prende "le tue cose". E infine l'indicazione fondamentale: "E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro".

- *"i suoi discepoli"; "voi che ascoltate"*: sono attenti a tutte le indicazioni che il Signore mette a loro disposizione.
- *"i poveri"*, coloro che hanno *"fame"*, che piangono, che saranno odiati vivranno la felicità donata al Signore.
- *"i loro padri"*: trattavano male i profeti.
- *"i profeti"*: venivano insultati e maltrattati dai progenitori dei contemporanei di Gesù.
- *"i ricchi"; "i sazi"; "voi che ridete"*; coloro di cui *"gli uomini parleranno bene"*: riceveranno il castigo per la loro stoltezza.
- *"i nemici"*, *"coloro che vi odiano"*: dovranno essere amati da coloro che scelgono di seguire il Signore.
- *"chi ti percuote sulla guancia"*, *"chi ti strappa il mantello"*; *"chiunque ti chiede"*; *"chi si impossessa delle tue cose"* verso di essi i discepoli di Gesù sono aperti e generosi; mostrano di non essere legati alle realtà della terra.
- *"gli uomini"*: occorre che quello che i discepoli desiderano ricevere, sia offerto anche a loro.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- La cornice di questo discorso di Gesù è molto solenne (6,17). Gesù discende dalla montagna; sosta in un luogo pianeggiante (Matteo dice invece che salì sul monte) e pronuncia il suo discorso, circondato dai molti discepoli, dai dodici e dalla folla, venuta da ogni dove, persino dalle città pagane di Tiro e Sidone. Il discorso è pronunciato davanti a tutti: non solo ai dodici, non solo al popolo giudaico, ma a tutti. E' anche vero però che il discorso è particolarmente rivolto ai discepoli; la folla è sullo sfondo, in seconda fila: *"alzati gli occhi verso i suoi discepoli"*. In questa cornice universale, Gesù è presentato nell'interezza della sua missione: annuncia la Parola, guarisce i malati, libera dallo spirito del male.
- Nel quadro che abbiamo descritto, le beatitudini assumono il senso di una proclamazione messianica: annuncio che il Regno di Dio è arrivato. Gli studiosi della Parola hanno osservato che sullo sfondo delle beatitudini si intravede il testo profetico di Isaia 61,1 ss, un passo già citato da Gesù nella sinagoga di Nazaret. I profeti hanno descritto il tempo messianico come il tempo in cui Dio si sarebbe preso cura dei poveri, degli affamati, dei perseguitati, degli inutili. Gesù proclama che questo tempo è arrivato. Per i profeti le beatitudini erano pensate per il futuro; erano una speranza. Per Gesù è un presente: oggi i poveri sono beati. E la ragione è una sola, fondamentale: la gioia è presente perché il Regno è arrivato. E' alla luce del Regno arrivato – Regno che ha capovolto i valori comuni – che si giustifica la paradossalità di queste parole di Gesù che proclamano "felici" le persone che si trovano in stato di sofferenza.

- Luca ha davanti agli occhi delle situazioni di fatto (situazioni di emarginazione e oppressione; sono scandalose perché poste accanto a un mondo ricco e gaudente); non si preoccupa, direttamente degli atteggiamenti etici ("*poveri di spirito*", "*affamati e assetati di giustizia*", "*misericordiosi*", "*puri di cuore*"). Il messaggio delle beatitudini di Luca sembra essere innanzitutto un severo giudizio sul mondo ricco; è un aspetto rafforzato dall'aggiunta delle quattro maledizioni. Nell'interesse del movimento cristiano che ha di fronte (Luca scrive per delle comunità che vivono in mezzo al mondo pagano, in città ricche di benessere) l'evangelista stigmatizza il benessere dei ricchi. Giudica, dall'alto delle esigenze di Gesù, la situazione del mondo nella quale la chiesa vive.

6. Spunti di riflessione.

- Davanti a una folla di malati, venuti per essere guariti, Gesù proclama le beatitudini. A coloro che sono afflitti, piangono e soffrono, Egli addita anzitutto un futuro diverso, non promette un cambiamento presente: "*Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati*". Gesù compie dei miracoli, ma i miracoli sono segnati dalla speranza, non soluzioni. Nelle beatitudini Egli non proclama che ora non ci sarà più la sofferenza, né le molte cause che la provocano. Afferma, invece, la certezza che sta arrivando un mondo nuovo. E questo rende possibile vivere già ora in una luce totalmente diversa. Nelle beatitudini c'è anche un invito ad amare i poveri, ad aiutarli, a mettersi dalla loro parte. Come contano presso Dio, così devono contare presso i suoi discepoli.
- Il discorso di Luca è molto più breve rispetto al parallelo di Matteo, che si dilunga per ben tre capitoli (cc. 5-7). Luca si limita all'essenziale: la proclamazione delle beatitudini e del comandamento dell'amore. Diversamente da Matteo non è interessato a mostrare l'originalità della giustizia cristiana nei confronti di quella degli scribi e dei farisei. E' però interessato a mostrare, più in generale, la differenza fra il discepolo e il peccatore, potremmo dire fra il discepolo e il mondo. L'insistenza di tutti gli imperativi e dei paragoni, che qui ricorrono, riguarda un solo punto: la legge dell'amore, la nuova giustizia, espressione decisamente pertinente e provocatoria. Infatti Gesù parla di un modo nuovo di regolare i rapporti: non più la giustizia (vecchia) della parità, del dare e dell'avere, ma un nuovo criterio che rompe gli angusti confini costituiti dalla reciprocità. Tale criterio è del tutto sconvolto. Sconvolto, ad esempio, da una modalità di perdono (6,27-28), che va molto al di là della semplice rinuncia alla vendetta.
- Nei confronti del nemico vengono suggeriti quattro atteggiamenti positivi da assumere: amare, far del bene, benedire e pregare. L'aggettivo "vostro" è importante, perché rende tutto più concreto: si tratta proprio dei tuoi nemici. E la figura del nemico non è eccezionale, ma quotidiana: non solo i persecutori (che non si incontrano ogni giorno), ma chi spara di te, ti odia e ti tratta male. Il nemico da amare è la persona ostile che sta sotto casa. I paragoni (6,29-30) che immediatamente seguono (offrire l'altra guancia, non rifiutare la tunica, prestare anche a chi non restituisce) confermano che si tratta di un modo nuovo di costruire i rapporti; non più a partire dalla reciprocità ma dalla gratuità.